

Nanni contro Medusa: mi boicotta

POLEMICHE Moretti: il Nuovo Sacher voleva film distribuiti da Medusa, li hanno negati per il mio «Caimano». La replica: un nostro disguido, glieli diamo quando vuole

di Stefano Miliani / Roma

Nanni Moretti attacca Medusa Film: dopo *Il caimano* il gruppo controllato da Silvio Berlusconi mette in atto una «rappresaglia» e nega film all'arena estiva del cinema romano di Nanni, il Nuovo Sacher. Facendo oltre tutto saltare anche una rassegna di esordienti italiani, «Bimbi belli». Il regista lo ha scritto nel piccolo bianco pieghevole sul calendario estivo del cinema trasterverino (foto di copertina il giornalista anti McCarthy di *Good Night, and Good Luck*), l'agenzia di stampa Apcom nel pomeriggio di ieri lo riprende e ne fa una notizia. Al Nuovo Sacher il telefono risulta occupato o, quando è libero, nessuno risponde (a Roma il 29 giugno è la festa patronale dei santi Pietro e Paolo e uffici e negozi sono tutti chiusi).



Valerio Mastandrea, a sinistra, ed Elio De Capitani in una scena del «Caimano»

Nel tardo pomeriggio dall'ufficio stampa della Medusa prima cadono dalle nuvole (per la suddetta ragione: è festa), poi spiegano: è un equivoco, nessuno ha mai bloccato nulla, noi distribuiamo film e non facciamo politica, se il Nuovo Sacher vuole quei film può prenderseli quando vuole, la richiesta non è arrivata ai vertici. Però la ricostruzione dei fatti di Moretti rimane. Il regista premette: «Per la distribuzione nei cinema del *Caimano* ho deciso di non usufruire delle sale del circuito Medusa (di proprietà di Silvio Berlusconi), che pure ne avevano fatto richiesta. L'ho fatto pur sa-

pendo di danneggiare un po' il mio film, visto che in alcune città e zone di provincia non uscirei nei cinema Medusa avrebbe significato penalizzare gli incassi del *Caimano*». A questa scelta è seguita la «rappresaglia» e le parole sono inequivocabili: «Oggi, la Medusa distribuzione, alla quale ogni anno ho chiesto dei film per la programmazione estiva dell'arena, per rappresaglia me li nega. Mi dispiace quindi di non poter mostrare al pubblico dell'arena Nuovo Sacher *La guerra di Mario, I giorni dell'abbandono, La terra, Match Point* e altri film». Salta così anche la rassegna sui nuovi italia-

ni: «Mi dispiace molto aver dovuto cancellare la quarta edizione della rassegna di esordi italiani "Bimbi Belli", dato che su otto film selezionati, quattro film (*Texas, In ascolto, 4-4-2, E se do-*

«È rappresaglia del gruppo di Berlusconi» scrive il regista Niente rassegna di autori italiani

mani) sono distribuiti dalla Medusa». Che replica con nota ufficiale: «Medusa film smentisce categoricamente di aver utilizzato forme di rappresaglia nel caso denunciato da Nanni Moretti. La richiesta del Nuovo Sacher si è evidentemente bloccata per un disguido tecnico interno, non certo per forme polemiche nei confronti del regista, non appartenendo a Medusa Film certe metodologie di esclusione, di censura, o di ritorsione. Tutti i film richiesti sono perciò a disposizione del Nuovo Sacher, così come lo sono stati sempre nelle precedenti edizioni della rassegna».

IN SALA Con Penelope Cruz e Salma Hayek Su le mani, «Bandidas» Il western al femminile diverte con autoironia

di Dario Zonta

Ideato, voluto, sponsorizzato da Luc Besson per il cinema main stream hollywoodiano *Bandidas* ha raccolto negli Stati Uniti un clamoroso flop. Con questi chiari di luna, il film arriva in Europa in cerca di un risarcimento economico e morale. L'idea del regista francese, che però si è ben guardato dal dirigere lui stesso il film chiamando due esordienti norvegesi attivi nella pubblicità, Joachim Roening ed Espen Sandberg, è quella di fare una sorta di Zorro in gonnella. Le «bandidas» in questione sono Salma Hayek e Penelope Cruz, due icone, messicana la prima, spagnola l'altra, della Hollywood multietnica. La trama del film è di una assoluta classicità, puro western. Siamo in Messico e il rappresentante della New York Bank and Trust devasta terre e famiglie del suolo messicano per permettere il prolungamento della ferrovia. Sulla sua via si mettono, unite dalla sorte ma distanti nel destino, due donne: Sara, figlia di un ricco banchiere, e Maria figlia di contadini. Offese dall'arroganza e dalla violenza dei nuovi banchieri portatori di un progresso solo a loro vantaggio, decidono di armarsi e assaltare, come nella migliore tradizione, soltanto le filiali della New York Bank. Per tirar bene di pistola e apprendere il difficile mestiere della «bandite» si fanno istruire da un meraviglioso Sam Shepard, e qui il film tocca il suo momento migliore.

V'è da dire che a volte il mercato americano e il suo auditorio, come anche la critica che li indirizza, sono ottusamente rigidi. È chiaro, fin da subito, qual è lo spirito che anima questa storia. Non si nasconde una buona dose di ironia, anzi di autoironia, nel mettere in scena le gesta di queste eroi-

ne con gli stivali. Perché *Bandidas* è un fumettone rosa shocking che non chiede di essere scambiato per un'altra cosa. È divertente e divertente, ironico e citazionista. Certo Salma e Penelope sembrano calate da una pubblicità della Malboro Classic (e i due registi norvegesi non fanno nulla per nascondere la loro origine e formazione), ma nelle loro smorfie da fotomontaggio western c'è quel tanto di professionalità da farle perdonare.

È evidente il richiamo a tutte le altre eroine criminali della storia e del cinema. Da ricordare Ma Barker, detta la «madre del crimine», perché ha messo al mondo una banda di quattro figli, terrore della polizia dell'epoca, storia vera che ha ispirato *Il clan dei Barker* di Roger Corman. E poi la mitica Bonnie, moglie stratega di Clyde Barrow, finiti nel famoso *Bonnie and Clyde* di Arthur Penn con Warren Beatty e Faye Dunaway. In ultimo, per avvicinarci ai nostri tempi, va citato *Thelma e Louise*, ovvero Susan Sarandon e Geena Davis nell'on the road criminale della loro liberazione esistenziale. Per chi ama, infine, la geografia del western ricordiamo che *Bandidas* è stato in parte girato sulle piste di Durango, set mitico di oltre 150 film western, da *Quel maledetto colpo a Rio Grande Express* a *Pat Garrett and Billy the Kid*.

Il film ideato da Luc Besson ha tante citazioni trama classica e set messicano di mitici western

FANTASMI Brividi garantiti dall'Asia

«Shutter» thailandese L'Oriente fa più paura

di Alberto Crespi

Invasi come siamo da horror hollywoodiani di ogni tipo, può essere sano, a mo' di disintossicazione, vedere un horror thailandese. *Shutter* (in inglese è l'otturatore della macchina fotografica) è diretto da due giovani registi dal nome impossibile, Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom, ma voi non arrendetevi per così poco: sono due ragazzi di talento e il loro film vi procurerà non pochi brividi.

Il film, lanciato nelle sale dalla Key Films, è curioso anche perché è un piccolo ma significativo esempio di globalizzazione cinematografica: una volta i fantasmi orientali erano molto diversi dai nostri (basti pensare alla saga hongkonghese di *Storie di fantasmi cinesi*), qui siamo invece di fronte a una storia che potrebbe svolgersi anche in America o in Europa. Solo che un regista occidentale si sentirebbe in obbligo di dare maggiori spiegazioni, mentre i nostri amici dai chilometri cognomi possono entrare in *medias res* con grande disinvoltura.

Shutter, infatti, parte a cento all'ora. In una scena molto breve (e dai dialoghi abbastanza insulsi, ma magari è colpa del doppiaggio) i protagonisti, Jane e Tun, bevono qualche bicchiere di troppo a una festa di matrimonio. Poi li vediamo in auto, diretti a casa: lei guida, lui è mezzo morto di sonno. Investono una ragazza: ma è notte, non c'è nessuno per

strada, e Tun incita Jane a ripartire. Nessuno saprà mai nulla e di morti ammazzati per strada ce ne sono fin troppi. Passano alcuni giorni. Tun è un fotografo, e sui negativi delle sue foto vede comparire strani riflessi. Ingrandendo una foto di laurea, vede emergere dall'ombra una figura che somiglia veramente troppo alla ragazza investita quella notte. Anche Jane ha strani incubi: in uno di essi, la morta emerge dalla bacinella che Tun usa per sviluppare le foto nella camera oscura. Ripetersi l'un l'altro, in modo ossessivo, che i morti non si fanno fotografare non serve a molto; tra l'altro, una rapida indagine permette di scoprire che quella notte non è stato denunciato nessun incidente...

Il nostro piccolo film thailandese condivide, curiosamente, una trovata con un altro horror attualmente nelle sale: l'hollywoodiano *Omen*. Anche lì l'Anticristo si annuncia in fotografia, lasciando tracce a forma di saetta sui negativi del malcapitato reporter David Thewlis. Ma è interessante confrontare la rozzezza dell'horror apocalittico americano con le sottigliezze del thailandese, che ricicla abilmente suggestioni colte (*Blow Up*, ovviamente) e trucchi del caro vecchio cinema di serie B (a cominciare dalla colonna sonora, assai più paurosa delle immagini). Giappone e Corea l'avevano dimostrato, la Thailandia si accoda: l'horror è più vivo a Oriente che a Occidente.



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



€ 498,00

PERFEZIONE ASSOLUTA



€ 398,00

PILOT TITANIUM RADIOCONTROLLATO

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.

www.citizen.it

CITIZEN
BEYOND PRECISION